

Quindicinale n. 28 dell'11 maggio 2016

SENZAFILTRO

Notizie Dentro il Lavoro





segui su:   

Chi siamo **Managemer** Social Comunicazi **Sostenibilità** Esteri Offerte di lavoro

Rubriche

L'Italia è la giostra più verde del mondo

Intervista ad Ermete Realacci, Presidente di Symbola, su cultura politica e dimensione sostenibile delle imprese italiane

18 maggio 2016

Sostenibilità

Ambiente

Economia

Società

Ultimi

Popolari



Cercasi

candidato sostenibile: a km 0, proveniente dal settore, con...



Stefania Zolotti



Senza **politiche industriali** non si va lontano, tanto più nel seguire una via della sostenibilità che in Italia non è stata ancora tracciata con convinzione.

Il sesto rapporto di **Fondazione Symbola e Unioncamere**, promosso in collaborazione con il Conai, restituisce però un'immagine che si discosta da questa percezione di arretratezza culturale italiana.

Davanti a passaggi epocali per le aziende italiane, come appunto quello della **sostenibilità**, è più che mai doveroso confrontarsi con chi vive da vicino la dimensione politica senza perdere di vista quella delle imprese. Lo abbiamo fatto con un nome di garanzia, **Ermete Realacci**, promotore e Presidente di Symbola (la Fondazione per le qualità italiane) oltre che Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera.

La politica industriale italiana deve inevitabilmente trovare un dialogo con un'economia della sostenibilità. A che punto è l'Italia?

“L'economia manifatturiera in Italia è al tempo stesso croce e delizia. Abbiamo grandi arretratezze che vanno

11 maggio 2016



La

formazione gratuita si chiama “marchetta”

23 marzo 2016



I

curriculum sono come gli spermatozoi: vince uno solo

10 febbraio 2016



Editoriale 21. L'altra Diversity

27 gennaio 2016



superate e prima ancora combattute. Un risultato di questa legislatura, ottenuto accorpando anche le intenzioni politiche del Movimento 5 Stelle e di Sel, è stato il varare una legge sugli eco reati. Finora i pericoli per l'ambiente, per la salute e per l'economia erano stati combattuti con strumenti spuntati. L'ipocrisia ci portava finora a usare termini giuridici come “disastro innominato” per tragedie come Seveso o Casale Monferrato o “lancio pericoloso di oggetti”. Nessuno può negare che sia stato fatto un grande passo avanti contro il disastro ambientale e che sia stato mandato un chiaro segnale alla malavita organizzata”.

I dati di GreenItaly che riferiscono lo stato di salute ambientale delle imprese italiane sembrano ottimisti ma vale sempre la pena andare a fondo. Che rappresentatività garantiscono questi numeri sul territorio e cosa cercate di evidenziare?

“Innanzitutto sono dati di censimento e non previsioni: censiamo effettivamente cosa hanno fatto le imprese e non cosa promettono, i risultati sono il frutto di questionari inviati alle imprese i cui dati vengono poi disaggregati anche per province.

Se intendiamo una green economy trasversale – quindi non solo raccolta differenziata e risparmio energetico ma tutte le azioni di riduzione del consumo di energia, dall'innovazione di processo e prodotto alla tutela della salute, dal 2008 ad oggi 1/4 delle nostre imprese ha fatto investimenti in questa direzione. Neanche a dirlo, sono ovviamente quelle che producono più posti di lavoro”.

Proviamo a misurare onestamente la sensibilità delle associazioni di categoria su questi nuovi valori: le politiche che propongono non solo sembrano stanche a parole ma lo dimostrano poi con i fatti. Di cosa hanno paura?

“Questa è una scommessa nuova che punta su qualità,

innovazione e bellezza. La dirigenza confindustriale ha troppa paura di danneggiare la competitività, questo purtroppo è il loro pensiero ricorrente. Spesso, quando si parla di imprese e ambiente, in loro si percepisce un'idea forgiata in tempi lontani. Molti di loro sono ancora all'immagine delle ciminiere che fumano. Oggi la competitività ha un modello nuovo e occorre che la politica e le imprese lo colgano in fretta”.

Eppure ci saranno imprenditori già schierati col futuro e con modelli sostenibili.

“La nuova dirigenza Enel ha fatto un cambio di rotta incredibile, certo aiutata dai cittadini che votarono no al nucleare. Francesco Starace ha abbandonato progetti che ha capito non essere più attuali dal punto di vista economico e ambientale. Una mossa intelligente che rende il suo senso di lunghezza imprenditoriale. Enel è oggi l'unica utility italiana che sta nel Global Compact delle Nazioni Unite, non tutti lo sanno ed è un peccato. Ma questo a dire il vero accade in più settori”.

Ci racconti buone storie italiane che non si conoscono.

“Le giostre migliori del mondo si costruiscono per lo più in Italia. A Pechino e Shanghai giocano su giostre realizzate da noi. Nel Sud del Veneto e in Romagna vivono famiglie circensi, con cognomi vagamente gitani, che hanno saputo industrializzare la loro conoscenza e competenza in quel mondo. Battiamo ampiamente i tedeschi perché facciamo giostre più belle e più flessibili, perché pesano meno e perché consumano meno energia.

Nessuno ha detto loro queste cose ma loro lo fanno per istinto e conoscenza del proprio lavoro. Lo stesso vale per le macchine agricole, siamo leader perché riusciamo a renderle più flessibili utilizzando meno acqua, meno energia e meno prodotti chimici. Anche nel settore delle ceramiche abbiamo resistito con tenacia alla concorrenza perché abbiamo dimezzato i consumi su

ogni fronte, assottigliato le piastrelle e ridotto i materiali”.

In Italia, dove manca una sensibilità ambientale profonda, spesso progrediamo grazie a multe e sanzioni. Ma è davvero un progresso questa spinta forzata?

“Non è semplice parlare di una cultura sanzionatoria in Italia perché abbiamo troppe leggi che per di più non facciamo applicare. Lo stato deve essere leggero ma autorevole, la ridondanza burocratica non garantisce nessuno: né cittadini, né imprese. L'Italia in questo non eccelle davvero”.

Tags: **Ermete Realacci**, **green business**, **politics green**, **sostenibilità**, **Symbola**

Autore



**Stefania
Zolotti**



Giornalista con il debole per le relazioni e le persone. Laureata in giurisprudenza, è responsabile della comunicazione in una grande azienda del settore ambiente dove da anni sviluppa anche progetti di green marketing ed educazione sostenibile. Lunghe collaborazioni, dal 2005, con Il Sole 24 Ore, Corriere Vinicolo e Artù dove tratta da sempre i temi del settore food&wine sia sotto il profilo economico che di prodotto. Sommelier professionista FISAR.

Post correlati



**La burocrazia UE
stride con gli
incentivi**



**La lobby
fantasma
italiana, quella**



**Il verde divide il
servizio civile
nazionale**



**Essere “al verde”
nel lavoro può
essere**

green

un'opportunità

Commenta questo articolo

Commenti

Comunità

1 Entra ▾

♥ Consiglia

🔗 Condividi

Ordina dal migliore ▾

Inizia la discussione...

Commenta per primo.

ANCHE SU INFOSENZAFILTRO

Il Crowdfunding delle Donne. L'Unione che fa il

2 commenti • 5 mesi fa



Elena Renga — Salve, Antonia. Grazie mille per la segnalazione. Lo sport

Cercasi candidato sostenibile: a km 0,

2 commenti • 12 giorni fa



Claudio Monteverdi — Ottimo articolo, assolutamente

The Best job in the world, il Graal del terzo millennio

1 commento • 3 mesi fa



Stefanie — Molto interessante! Per coloro che si affacciano al mondo

Essere buoni, paga (almeno nel curriculum)?

1 commento • 5 mesi fa



Stefanie — "... uno sguardo a metà strada fra l'ammirazione e la patetica

✉ [Iscriviti](#)[D](#) [Aggiungi Disqus al tuo sito web](#) [Aggiungi Disqus](#) [Aggiungi](#) [🔒 Privacy](#)

Contatti

Redazione:

senzafiltro@fiordirisorse.eu

Pubblicità:

adv@fiordirisorse.eu

[Termini legali e privacy](#) | [Collabora con noi](#) | [Fai di questa pagina la tua Homepage](#)

Associazione FiordiRisorse | Via di Bellariva 12, 50144 Firenze | P.IVA 06310830481
SenzaFiltro è una testata registrata al Tribunale di Ancona (n. 2 del 9-1-2015)



Sito ufficiale Fior di Risorse

Copyright 2015 © Tutti i diritti sono riservati | [privacy policy](#) | [credits](#)